

DORA BUCCOLA

LA SAGGEZZA POPOLARE
NEI PROVERBI SICILIANI



A mia zia Antonietta

DORA BUCCOLA

La saggezza popolare siciliana
nei proverbi

Raccontare la saggezza popolare di una parte della Sicilia attraverso i proverbi rappresenta, da parte dell'autrice, un gesto d'amore nei confronti della propria famiglia, in modo particolare della zia Antonietta, un attaccamento alle proprie origini e una rivelazione del percorso da lei intrapreso sin da bambina.

Non tutti siamo sensibili e desiderosi di testimoniare il bene ricevuto. In un'epoca in cui le antiche tradizioni vengono svalutate, poiché passate di moda, e in una società in cui la saggezza dei nostri avi non è più degna di considerazione, questo libro ci invita a riappropriarci di una memoria collettiva dimenticata. Attraverso la lettura gustiamo rassicuranti immagini di quadretti familiari legati non soltanto alla terra e alla sua moltitudine di elementi vitali ma anche, e soprattutto, ad un'antica sapienza che ci svela, a tutt'oggi, le contraddizioni del genere umano. Contraddizioni che una società scientificamente avanzata come la nostra non ha ancora risolto. I proverbi, se letti con l'animo di un poeta, avulso da ogni pregiudizio, pulsano di religiosità, di emozioni, di ironia, di odori e sapori. Essi insegnano a riconoscere le trasformazioni, avvenute negli anni, negli stili di vita di ciascuno, ma anche nel matrimonio, nella coppia, nella genitorialità. Meditare su di essi aiuta a trasformare l'uomo comune in un "Maestro". E di Maestri, in qualsiasi epoca, abbiamo sempre bisogno.

Quel che ci regala questa lettura è soprattutto la testimonianza della relazione diretta tra l'uomo e la natura, relazione che purtroppo non è stata più vissuta da intere generazioni.

L'uomo moderno ha perso la bellezza di un cielo stellato, l'odore di un fieno appena tagliato, il profumo di terra bagnata dopo un temporale. I mezzi di comunicazione di oggi, cellulari, tablet, computer, WhatsApp, Instagram, Facebook, Twitter, rappresentano certamente una scoperta scientifica di estremo interesse, tuttavia essi hanno spazzato via, in un sol colpo, la poesia della trasmissione orale che, un tempo, avveniva in famiglia, soprattutto nelle piccole comunità, attorno al fuoco vivo di un braciere.

Si stava in ascolto della parola dei "Vecchi" e si sorrideva sui paradossi legati al vivere quotidiano, sulle contraddizioni degli uomini e sui loro ingenui tentativi di modificare la realtà. Insomma, un teatro a cielo aperto. Dora, che ha vissuto da bambina tale esperienza, invita, attraverso la lettura di questa raccolta di proverbi, a far riemergere nel nostro immaginario un mondo che sembra perduto per sempre ma di cui, tuttavia, registriamo la nostalgia.

Accogliamo con gratitudine questo suo lavoro.

Fabrizia Sala

PROVERBI LEGATI AI MESI DELL'ANNO

GENNAIO

“Si ghinnàru un ghinnarìa, frivàru mala la pensa”

“Se a gennaio non fa freddo, febbraio la pensa male”. (Se a gennaio non fa freddo, a febbraio il tempo sarà peggiore)

**“Sant’Antoni la gran friddura, San Lorenzu la gran calura,
l’unu e l’altu pocu dura”**

“Gran freddo il giorno di Sant’Antonio, grande calura il giorno di San Lorenzo, ma l’uno e l’altra durano poco” (Il giorno di Sant’Antonio (17 gennaio) è l’apice del freddo, il giorno di San Lorenzo (10 agosto) è l’apice del caldo, ma entrambi i periodi durano poco)

“Ghinnàru fa l’agneddi, frivàru fa li peddi”

“Gennaio fa gli agnelli, febbraio fa le pelli” (Ogni esperienza richiede il suo tempo per dare frutti)

“Vò fari u picuraru? All’infora di dicembri e di innàru”

“Vuoi fare il pastore? All’infuori di dicembre e di febbraio” (Se vuoi fare il pastore non farlo nei medi di dicembre e di febbraio perché c’è freddo)

“Sinu a Sant’Antoni li simenti sunnu boni”

“Sino al giorno di Sant’Antonio le sementi sono buone” (Sino al 17 gennaio le sementi sono in buone condizioni)

“Dopu i tri re arriva l’olè”

“Dopo i re magi arriva il carnevale” (Dopo Natale arriva Carnevale)

“A zappudda ri innàru inchi un granaru”

“La zappa di gennaio riempie un granaio” (Zappando a gennaio si riempirà poi il granaio, perché si mieterà un buon frumento)

“Capu ri l’annu pensaci c’ha fari, si annata bona vò passari”

“Dall’inizio dell’anno pensa a quello che devi fare, se vuoi trascorrere un anno buono” (È riferito all’organizzazione del contadino per seminare e coltivare la terra, perché tutto si deve programmare all’inizio dell’anno)

FEBBRAIO

“Annata bisesta, miatu cu arresta”

“Anno bisestile, beato chi rimane in vita” (L’anno bisestile è considerato sfortunato, da ciò deriva questo motto)

“Pa Maronna Cannalora ri lu ‘nvernu semu fora ma si chiovi e tira ventu ri l’unvernu semu rintra”

“Per la Madonna Candelora siamo fuori dall’inverno ma se piove e tira vento nell’inverno siamo dentro “ (Il giorno della Candelora, 2 febbraio, è una giornata particolare per la stagione invernale perché se piove siamo già fuori dall’inverno ma se è una giornata ventilata e piovosa l’inverno durerà a lungo, questo era un punto di riferimento che avevano i contadini)

“Pa Cannalora figghia a gaddina vecchia e puru la nova”

“Il giorno della Candelora genera sia la gallina vecchia che quella giovane” (Il 2 febbraio nascono i pulcini sia dalla gallina vecchia che da quella giovane)

“Frigvaru curtu e amaru”

“Febbraio corto e amaro” (Febbraio è il mese più corto degli altri ed amaro nel senso che fa molto freddo)

“Frigvaru, menzu ruci e menzu amaru”

“Febbraio, per metà dolce e per metà amaro” (Febbraio è un mese per metà dolce e per metà amaro, perché è compreso tra il Carnevale, periodo di divertimento, e la Quaresima, periodo di 40 giorni di penitenza, come preparazione alla Santa Pasqua)

“Frevi ci veni a cu frevi mi misi, ca sugnu la frevi di tutti li misi”

“Febbre ci viene a chi febbre mi ha messo, perché sono la febbre di tutti i mesi” (Viene la febbre a chi mi ha chiamato febbre, perché io, febbraio, sono la febbre di tutti i mesi, ovvero un mese molto freddo)

“Frivaru, curtu e malantrinu”

“Febbraio, corto e malandrino” (Febbraio, mese corto e maledetto per la variabilità del clima)

MARZO

“U friddu ri marzu trasi ‘nto cornu ru voi, pensa ‘nta chiddu ru cristianu”

“Il freddo di marzo entra nel corno del bue, figurati nella testa di una persona” (Il freddo di marzo penetra persino nel corno del bue, figuriamoci come lo avvertono le persone)

“E quannu a marzu ci sfurria u cappeddu, si scorcchia a vacca cu tuttu u viteddu”

“Quando al mese di marzo gli gira il cappello, si uccide una mucca con il suo vitello” (Quando a marzo fa molto freddo e c'è maltempo tutti i raccolti vanno poi a male)

“Marzu pazzu, ogni troffa è ghiazzu”

“Marzo pazzo, ogni ciuffo d'erba diventa letto” (Se a marzo il tempo è pazzo l'erba diventa come un letto)

“Si ‘nta marzu c'è acquazzina è annata ri risina”

“Se a Marzo c'è molta umidità, sarà un anno di malattia per i terreni seminati” (L'umidità di marzo produce la “risina”, una malattia dei seminati)

“Marzu conza e vasta, un c’è governu chi ci abbasta”

“Marzo aggiusta e rovina, non c’è governo che basti” (La temperatura di marzo può migliorare o rovinare ciò che si è seminato, perché è un mese decisivo per i raccolti)

“Suli ri marzu fa niviru comu un catinazzu”

“Il sole di marzo abbronzava di un colore simile ad un catenaccio arrugginito” (Il sole a marzo spesso è così forte da abbronzare)

APRILE

“Aprili fa li sciuri e li biddizzi, e maiu nn’avi l’onuri”

“Aprile fa i fiori e le bellezze, e maggio ne ha l’onore” (Ad aprile germogliano tutti i fiori, ma il mese dei fiori per eccellenza è maggio)

“Quantu va un’acqua ‘nt’aprili un ci va un carru cu tuttu u voi”

“Quanto è importante una pioggia in aprile non lo è un carro con tutto il bue” (La pioggia di aprile è importante perché penetra nel terreno e fa bene alla crescita delle piante e delle sementi)

“Aprili chiuvusu, maiu vintusu, annu fruttusu”

“Aprile piovoso, maggio ventoso, anno fruttuoso” (Il raccolto sarà buono se ad aprile piove e a maggio tira vento)

“Arvulu sciurutu r’aprili inchi li giarri e li varrili”

“Albero d’ulivo in fiore nel mese di aprile riempie di olio le giare e i barili” (Se l’ulivo è già in fiore in aprile ci sarà un’ottima produzione di olio)

MAGGIO

“Maiu comu stai, giugnu comu sugnu, giugnettu tutti i cosi iettu”

“Maggio come sto, giugno come sono, a luglio getto tutto” (A maggio è meglio mantenere lo stesso abbigliamento, a giugno alleggerirsi un po', a luglio ci si può spogliare del tutto perché è il mese più caldo)

“Cu fa dinari 'nto misi di maiu nn'avi pi tuttu l'annu”

“Chi ben guadagna durante il mese di maggio ne ha per tutto l'anno” (Ciò che un contadino guadagna a maggio, in riferimento ai raccolti, è tranquillo tutto l'anno)

“A zita maiulina nun si gori la vistina”

“La sposa di maggio non si gode l'abito” (Si credeva in passato che la donna la che si sposasse nel mese di maggio sarebbe stata sfortunata nel futuro rapporto coniugale)

“Aprili fa li sciuri e maiu ci duna u culuri”

“In aprile sbocciamo i fiori e maggio li colora intensamente” (Aprile fa i fiori e maggio li rende splendidi e profumati)

GIUGNO

“Acqua ri giugnu cunsuma lu munnu”

“La pioggia di giugno rovina il raccolto (che rappresenta il mondo del contadino)” (La pioggia di giugno rovina l'imminente raccolto)

“Quannu u furmentu si curca, u patruni si susi”

“Quando la spiga si piega, il padrone si alza” (Quando la spiga si piega, perché carica di chicchi, il padrone si alza per andare a mietere il grano)

LUGLIO

Passa Sant'Annuzza e mascaria a racina ca paridduzza"

"Passa Sant'Anna e colora l'uva con la padellina" (Intorno al 26 luglio, giorno di Sant'Anna, si matura l'uva)

Si a lugliu ogni grappulu ri racina è beddu chinu, a vinnigna assicura bon vinu"

"Se nel mese di luglio ogni grappolo d'uva è ben serrato, la vendemmia assicura un buon vino" (Se a luglio, nel giorno di Sant'Anna, i grappoli d'uva sono rigogliosi e carichi di chicchi, si produrrà un buon vino)

"Lugliu trebbiaturi, ch'è grazia ru Signuri"

"Luglio trebbiatore, che è grazia di Dio" (Se a luglio si miete un abbondante e asciutto frumento e si raccoglie una buona paglia dopo la trebbiatura, quell'annata rappresenta una grazia divina)

AGOSTO

“Austu e riustu è capu ri ‘nvernu”

“Agosto, e sempre agosto, è l’inizio dell’inverno” (Il mese di agosto è l’ultimo mese caldo dell’anno perché poi iniziano le prime piogge e i primi temporali)

“A zita austina un si gori a cuttunina”

“La sposa di agosto non si gode la coperta di lana” (In passato si credeva che sposarsi nel mese di agosto, oltre che a maggio, portasse male e che potesse capitare alla coppia una disgrazia, per cui la sposa non avrebbe potuto godere del calore della coperta pesante -*cuttunina*- portata in dote)

SETTEMBRE

“Settembri cauru e asciuttu maturari fa ogni fruttu”

“Il mese di settembre, caldo e asciutto, fa maturare ogni frutto”

(Settembre, se è caldo e senza pioggia, è un mese favorevole per la maturazione dei frutti della terra)

“Aria settembrina, friscu la sira e friscu la matina”

“A settembre l’aria è fresca di mattina e di sera” (Settembre rappresenta il mese più fresco dell’anno)

OTTOBRE

“Ottobri chiuvusù, tirrenu fruttusu”

“Ottobre piovoso, terreno fruttuoso” (Se piove ad ottobre aumenta la fertilità del terreno)

“Si a ottobri u ventu grira comu un orcu, cari la ghianna e ‘ngrassa u porcu”

“Se in ottobre soffia un forte vento, che ulula come un orco, cadono le ghiande e il maiale ingrassa” (Se il mese di ottobre è abbastanza ventoso le ghiande che cadono dalle querce saranno il cibo per i maiali (e i cinghiali)

NOVEMBRE

“Pi tutti i santi, manicotti e ‘nguanti”

“Nel giorno di tutti i santi, manicotti e guanti” (Il primo di novembre si devono già indossare i guanti perché si è quasi in inverno)

“Pi morti a nivì rarrè i porti”

“Nel periodo della ricorrenza dei defunti la neve è dietro le porte” (Il 2 novembre è possibile che nevichi)

“Pi morti visitivi ri forti”

“Nel giorno della ricorrenza dei defunti vestitevi in modo pesante” (Il 2 novembre è un periodo abbastanza freddo, per cui conviene indossare un abbigliamento pesante)

“Pi San Martinu ogni mustu è vinu”

“Il giorno di San Martino ogni mosto diventa vino” (Nel periodo di San Martino, 11 novembre, il mosto si trasforma in vino)

DICEMBRE

“Pasqua e Natali falli cu ccu voi, ma l’urtimi iorna falli cu i toi”

“Pasqua e Natale passali con chi vuoi, ma gli ultimi giorni passali con i tuoi” (Tutte le feste, anche le principali, come la Pasqua e il Natale, si possono trascorrere con chi si vuole, ma gli ultimi giorni della nostra vita è meglio passarli in famiglia)

“U sei Nicola, l’ottu Maria, u tririci Lucia, u vinticincu Verbu sia”

“Il 6 San Nicola, l’8 la Vergine Maria, il 13 Santa Lucia, il 25 il Verbu sia” (Queste date sono le festività del mese di dicembre, ma la più importante è il Natale perché per i cristiani è la nascita di Gesù)

“Unni spunta u sulì pa ‘Mmaculata si squagghia a nivi ‘nta ‘nvirnata”

“Dove spunta il sole nel giorno dell’Immacolata si scioglie la neve durante l’inverno “ (Il punto in cui il sole sorge nel giorno dell’Immacolata, l’8 dicembre, è il luogo in cui si scioglie la neve in inverno)

“Ri Santa Lucia a Natali durici iorna unni cuntari”

“Da Santa Lucia a natale 12 giorni non li devi contare” (Da Santa Lucia a Natale i 12 giorni che mancano passano velocemente)

“Ri Santa Lucia a Natali quantu un passu ri cani, ri Natali all’annu novu quantu un passu r’omu”

“Dal giorno di Santa Lucia a Natale le giornate si allungano quanto un passo di cane, da Natale all’anno nuovo quanto un passo d’uomo” (Si riferisce all’allungamento delle giornate che anche se inizia dal 13 dicembre inizia a notarsi di più tra Natale e l’inizio dell’anno)

“Si chiovi pi Santa Bibiana chiovi un misi e una simana”

“Se piove il giorno di Santa Bibiana pioverà per un mese e una settimana” (E’ un detto antico del contadino, se piove il giorno di Santa Bibiana, il 2 dicembre, pioverà per quasi 40 giorni)

PROVERBI LEGATI ALLE STAGIONI

PRIMAVERA

“Tempu e governu comu sia sia, un ti pigghiari ri malincunìa”

“Tempo e governo, qualunque essi siano, non farti prendere dalla malinconia” (A prescindere da come vada il tempo e quale governo ci sia, non ti fare assalire dalla malinconia e cerca di resistere ai cambiamenti)

“Grana pi grana, megghiu u sciroccu chi a tramuntana”

“Soldi per soldi, meglio lo scirocco che la tramontana” (Tra lo scirocco e la tramontana, due venti abbastanza forti, meglio il primo, perché rispetto all'altro è un vento caldo)

“O sciroccu o tramuntana, o tri ghiorna o 'na simana”

“Sia lo scirocco che la tramontana durano o tre giorni o una settimana” (Lo scirocco e la tramontana sono venti che durano, entrambi, in genere o tre giorni o una settimana)

ESTATE

“Boni sunnu li ficu e li cirasi, ma tinta ddà panza unni pani un ci trasi”

“Sono buoni i fichi e le ciliegie, ma non è buono quello stomaco dove non entra pane” (Il gusto e la dolcezza dei fichi e delle ciliegie sono straordinari, ma rimangono semplici frutti rispetto al pane che nutre meglio)

“Mmezzu li vuci e li grirati passa l’invernu e veni l’estati”

“In mezzo alle voci e alle grida passa l’inverno ed arriva l’estate” (Tra lo stress continuo di ogni giorno passano le stagioni e gli anni)

“Unni viriti nespuli chianciti, ca sunnu l’urtimi frutti ri l’estati”

“Dove vedete nespole piangete, perché sono gli ultimi frutti dell’estate” (Quando maturano le nespole si deve già pensare che l’estate sta per finire, perché sono uno degli ultimi frutti estivi)

AUTUNNO

“Gira la Brigna, mittemu in ordini pani, vinu e ligna”

“Tuona il monte Brigna(Brinja), mettiamo in ordine pane, vino e legna” (Quando tuona dalla parte del monte Brinja è bene preparare il pane caldo, il vino e la legna per il fuoco)

“L’aliva cugghiuta cu la mazza ogghiu ri malu sapuri porta ‘nchiazza”

“L’oliva raccolta con una mazza porta in piazza un olio pessimo” (Le olive non bisogna raccoglierle a colpi di mazza ma con le mani perché se ne ricavi un buon olio)

“Alivi ri to’ nannu, ceusi ri to’ patri, vigna toa”

“Olive di tuo nonno, gelsi di tuo padre, vigna tua” (È meglio che gli alberi di ulivo siano vecchi perché producano un buon olio; che gli alberi di gelso siano piantati da un bel po’ di anni per dare buoni frutti; ma la vigna deve essere coltivata bene annualmente per produrre un buon vino)

“Quannu viri ca la siritina è mala, pigghia pi la retina la mula”

“Quando vedi che la serata è brutta prendi la mula per le redini” (Se vedi che il tempo verso sera è brutto metti al riparo il tuo cavallo)

“Quannu è veru ilata fina, si vagna la stessa mattina”

“Quando si forma la brina sottile, si inumidiscono i campi lo stesso mattino” (Quando si forma nei campi la gelata mattutina il terreno è già umido)

INVERNO

“Si lu ‘nvernu un ‘nvirnìa, l’estati un gaddìa”

“Se in inverno non fa freddo, in estate non farà caldo” (La temperatura estiva dipende quasi sempre da quella invernale)

“Quannu u celu è pecorinu si un chiovi oggi chiovi ‘o matinu”

“Quando in cielo vi sono le nuvole a forma di pecorelle se non piove oggi pioverà domani” (Le nuvole sotto forma di pecorelle sono già preavviso di pioggia, anche se passeggera)

“Si la luna è varcaiola l’acqua nesci fora”

“Se la luna è a forma di barca verrà fuori la pioggia” (La luna a forma di barca preannuncia un’abbondante pioggia)

“Quannu chiovi ri matina va ‘mpaia sicuru”

“Quando piove di mattina metti tranquillamente la cavezza con tutte le redini ai muli” (Dopo che è piovuto di mattina il contadino prepara i muli e si reca in campagna a lavorare, perché i terreni sono già soffici)

“Chiovi e malutempu fa, ma cu ‘nta so’ casa unnè mali sta”

“Piove e c’è mal tempo, ma chi non è in casa propria sta male” (Quando fa cattivo tempo il luogo più sicuro è la propria casa)

PROVERBI LEGATI AL RAPPORTO MATRIMONIALE

“I ziti su comu i piatta, unu si ni rumpi e unu si n’accatta”

“I fidanzati sono come i piatti, uno se ne rompe e uno se ne compra”
(Il fidanzamento è paragonato ad un servizio di piatti: quando se ne rompe uno lo si sostituisce con un altro, perché tra i due fidanzati non esiste ancora il vincolo matrimoniale)

Sabbatu allegra cori, miatu cu avi bedda la mughghieri, cu l’avi brutta ci scura u cori”

“Il sabato rallegra il cuore, beato chi ha una moglie bella, chi ce l’ha brutta si sente rabbuiare il cuore” (Il fine settimana, giorno di relax, è un giorno felice per chi ha una bella moglie, chi ce l’ha brutta si rattrista nell’animo per la scelta che ha fatto)

“L’amuri ri la muggi unn’è perfettu, miatu cu la mamma si ritruva”

“L’amore della moglie non è perfetto, beato chi si ritrova la mamma” (Se l’amore di una moglie non è sincero, beato chi ha ancora una mamma ed una famiglia a cui appoggiarsi)

“Luntanu ri l’occhi, luntanu ru cori”

“Lontano dagli occhi, lontano dal cuore” (L’amore esige una vicinanza fisica)

“Matrimoni e dignitati ri lu celu su calati”

“Matrimoni e dignitari sono stabiliti dal cielo” (Sia il matrimonio che gli avvenimenti della vita dipendono da Dio)

“Brutta figghia ri brutta, porta robba ca tuttu attuppa”

“La brutta figlia di una donna anch’essa brutta se porta una eredità copre ogni difetto” (Una donna, anche se brutta, se sposandosi porta al marito una consistente dote finanziaria non dà risalto ai suoi difetti)

“Cu ni spia ri lu maritari, cu la ‘nzerta nasci e cu la sgarra mori”

“Chi ci chiede riguardo al matrimonio, se ha fortuna rinasce e se invece sbaglia muore” (Il matrimonio se va in porto rappresenta una rinascita, altrimenti distrugge la coppia)

“L’amuri è amuri, e no broru ri ciciri”

“L’amore è amore, non brodo di ceci” (L’amore, quello vero, è una cosa sublime e duratura, consistente, al contrario di una brodaglia di ceci in cui questi galleggiano, in quanto leggeri e di minor peso)

“A farfalla gira attornu a lampa”

“La farfallina gira attorno alla lampada” (Come la farfallina è attratta dalla luce di una lampada così l’uomo gira attorno ad una donna quando ne è attratto)

“Cu ri li vecchi s’innamora, si pila la vintura”

“Chi s’innamora di una persona vecchia piange il proprio destino” (È meglio non innamorarsi di una persona molto più grande di età,

perché in questo caso l'amore può durare poco, a causa della differenza di anni)

“Omu vintottu e fimmina diciottu”

“L'uomo di ventotto, la donna di diciotto” (Questa, di ventotto anni per l'uomo e diciotto per la donna, era considerata l'età ideale per sposarsi ma anche in altre fasce di età l'importante è che la moglie sia più giovane)

“Nuddu si pigghia s'un si rassumigghia”

“Nessuno si sposa se non somiglia un po', nella coppia, all'altro” (Nessuno si innamora se, nella coppia, non ha delle affinità di carattere con l'altro)

“Tra soggira e nora un c'è mai 'na bona parola”

“Tra suocera e nuora non c'è mai una buona parola” (Tra una suocera e una nuora non corre mai buon sangue)

“Trivulu pi trivulu, mi tegnu a mé maritu ch'è un diavulu”

“Lamentoso e seccante per quanto sia, mi tengo mio marito anche se è un diavolo” (Anche se una donna ha dei problemi col marito, è sempre meglio continuare a vivere assieme a lui, pur con tanti suoi difetti, perché lo conosce bene, che cercarsi un altro uomo di cui non conosce nulla)

“A casa mmiriata o è povira o è malata”

“La casa invidiata o è povera o è malata” (Le famiglie che sono oggetto di invidia spesso sono povere o ci sono malattie)

“U maritu è un mari, si un porta oggi porta dumani”

“Il marito è un mare, se non porta (a casa) qualcosa oggi la porta domani” (Il marito è sempre colui che riempie la casa abbondantemente delle cose necessarie. È riferito soprattutto ai tempi passati quando le donne erano casalinghe e gli uomini contadini per cui si viveva con il frutto di ciò che si coltivava)

“Cu caccia scocchi fimmini grira, facci ri pararisu un ni viri”

“Chi va dietro agli asinelli e non guarda le donne non vede facce di paradiso” (Chi nel rapporto amoroso non prova attrazione per la donna non potrà mai vedere in lei un volto paradisiaco)

“Porci e mariti comu s’abitanu si ni vannu”

“I maiali e i mariti, per come sono abituati continuano a comportarsi” (I maiali sono animali abitudinari, così come i mariti che sin dall’inizio del matrimonio se si abituanu in casa in un certo modo quotidianamente proseguono poi nella stessa maniera)

“Favi e mugheri, pistali chi peri”

“Le fave e le mogli pestate con i piedi” (Le mogli devono esser tenute sottomesse ma non disprezzate; vengono paragonate alle fave che quando sono pestate si rigenerano)

“Saggizza a donna, cchiù chi nn’avi chiossà ci n’abbisogna”

“La saggezza alla donna, più ne ha e più ne ha di bisogno” (La saggezza a una donna non basta mai, ce ne vorrebbe sempre di più)

“U maritu è nenti, è un figghiu ri la genti; servilu comu un patruni e talialu comu un trariturì”

“Il marito è niente, è figlio della gente; servilo come un padrone e guardalo come un traditore” (Per ogni donna il proprio marito, al di là del vincolo, rappresenta sempre un estraneo che potrebbe in qualsiasi momento tradirla, quindi bisogna che stia sempre in guardia)

“Fimmina e tila unni taliari cu lustru ra cannila”

“La donna e la tela non le guardare con la luce della candela” (La donna è paragonata ad una tela, un tessuto che ha una trama particolare, che si deve analizzare accuratamente per conoscerla bene)

“Mmatinu i viscotta a cu unn’avi renti e li megghiu muggheri a li cchiù tinti”

“Trovano i biscotti coloro che non hanno denti e le migliori mogli alle persone più cattive” (Spesso per effetto del destino le cose migliori le hanno le persone peggiori)

“Morti e maritu un l’aspittari quannu vennu”

“La morte e il marito non li aspettare quando arrivano”
(Sia la morte che il marito non si sa mai quando arrivano, quindi come la morte arriva e noi non siamo con la coscienza a posto; così il marito può arrivare all’improvviso quando lo stiamo tradendo.)

“Un si iuncinu mai du beddi ‘nto cuscinu”

“Non si uniscono mai due persone belle sopra un cuscino” (Non si sposano quasi mai due persone entrambe belle)

“Chiddi ri soru sunnu r’oru; chiddi ri mamma sunnu ri canna; chiddi ri muggheri sunnu veri”

“Quelle (le corna) della sorella sono d’oro; quelle della mamma sono di canna; quelle della moglie sono vere” (Si riferisce alle corna. In una famiglia, quelle fatte da una sorella spesso rappresentano fonte di ricchezza, in quanto possono sfociare in un ottimo matrimonio; quelle da parte di una madre nei confronti dei propri figli non vengono da questi considerate gravi, perché il loro è un rapporto di affetto particolare; quelle che invece una moglie fa al proprio marito sono corna vere, perché rappresentano l’offesa più grave nei confronti della sacralità del matrimonio. Questo detto, che risale al periodo normanno, è stato introdotto dai soldati di re Guglielmo II, detto il buono, i quali nel 1185 conquistarono Salonicco e notarono che i palazzi nobiliari di quella città erano decorati con l’emblema delle corna, che simboleggiavano le imprese dell’imperatore bizantino Andronico I)

“U munnu è beddu, un gran teatru, ma nun sempri riri a muggheri ru latru”

“Il mondo è bello, è come un grande teatro, ma non ride sempre la moglie del ladro” (Il mondo è come se fosse un grande teatro, per cui non sempre i malfattori ridono)

“Cu porta rispettu a un cani porta rispettu ‘o patruni”

“Chi porta rispettu a un cane rispetta anche il suo padrone” (Chi porta rispetto ad una persona rispetta i suoi affetti familiari, anche un cane)

“Vecchi e cavuli sciuruti, ‘nzoccu ci facìti facìti su tutti cosi pirduti”

“Persone anziane e cavoli già spuntati, qualsiasi cosa fate loro andrà perduta” (Fare troppe cure per cercare di mantenere eternamente giovani le persone anziane che ormai hanno molti problemi fisici o cercare di intervenire sulle piante di cavoli quando l’ortaggio è già spuntato risulta inutile perché gli uni e gli altri si trovano in uno stato ormai avanzato)

“Quannu amuri voli trova locu”

“Quando l’amore vuole trova posto” (Se c’è amore tra due persone non esistono ostacoli)

“Cu avi sordi assai sempri cunta e cu avi muggheri bedda sempri canta”

“Chi ha molti soldi conta sempre e chi ha una bella moglie canta sempre” (Chi possiede molti soldi non fa altro che contarli, perché dipende dal denaro ma spesso non è soddisfatto, chi invece si ritrova accanto una bella moglie è già felice, anche se non è ricco”

“Schetta a finocchi e maritata a carduna”

“Da singola a raccogliere finocchi e da sposata a raccogliere cardi” (La vita, sia da singoli che da sposati, è sempre fatta di sacrifici)

“Pi un amuri milli peni”

“Per un amore mille pene” (Per amore di una persona si fanno mille sacrifici e si soffre anche)

“Dopu i cunfetti nàscinu i difetti”

“Dopo i confetti nascono di difetti” (Dopo le nozze, nella convivenza, si scoprono i difetti della coppia)

“Facci c’unn’è vista è addisiata”

“Viso che non si mostra è desiderato” (Questo proverbio è riferito a chi non sta sempre in giro a confabulare, in particolare nei piccoli centri, per cui quando esce fa piacere parlargli perché è riservato)

“Fimmini e voi ri paisi toi”

“Donne e buoi dei paesi tuoi” (Metaforicamente è bene scegliere i buoi della propria zona perché si conosce la razza e le caratteristiche; allo stesso modo un uomo prima di sposarsi dovrebbe scegliere una donna del suo stesso paese, ovvero n senso lato dello stesso tipo di cultura e impostazione)

“Taccu e punta vannu ‘nzemmula, comu si fussirudu frati”

“Il tacco e la punta vanno insieme, come se fossero due fratelli” (Due persone molto legate l’una all’altra sono paragonate al tacco e alla punta di una scarpa, perché non si possono separare)

“Cu si marita ‘nto so quarteri bivi ‘nto bicchieri; cu si marita ‘nta cuntrata bivi ‘nta cannata; cu si marita luntanu bivi ‘nto sciascu”

“Chi si sposa nel proprio quartiere beve nel bicchiere; chi si sposa in una contrada beve nella brocca; chi si sposa lontano beve nel fiasco”
(Sposandosi nel proprio quartiere, e quindi conoscendosi, entrambe le famiglie della coppia, si conosce il ceppo familiare con pregi e difetti perché essendo vicini si sono conosciuti magari anche i nonni quindi è come se si bevessero nel bicchiere, in cui si può vedere nel fondo se vi sono impurità; quando i due futuri coniugi abitano ciascuno in una contrada diversa, quindi un paese diverso ma vicino, si hanno più incertezze sulla conoscenza della loro identità, anche se qualche informazione sul tipo di famiglia si può avere ed è quindi come se si bevessero in una brocca il cui fondo non si vede nitidamente; quando invece uno dei due è di una città diversa o di un posto lontano, nazionale o estero, da quello dell'altro, il matrimonio rappresenta un'incognita, poiché non ci si conosce, ed è come se si bevessero in un fiasco del quale non si riesce a vedere il contenuto)

PROVERBI LEGATI AL RAPPORTO FAMILIARE

“Figghi nichi guai nichi, figghi ranni guai ranni, figghi maritati guai triplicati”

“Figli piccoli guai piccoli, figli grandi guai grossi, figli sposati guai triplicati” (Le preoccupazioni per i figli aumentano man mano che essi vanno crescendo)

“Figghi unichi ‘mminzigghiati, scarpi vecchi e mali ‘mparati”

“I figli unici viziati sono come le scarpe vecchie ed educati male” (I figli unici, viziati, non hanno cura della loro persona perché sono educati male)

“Figghi unici, figghi persi”

“Figli unici, figli persi” (Un figlio unico, quasi sempre viziato e assecondato,, nella vita sarà incapace di saper gestire la realtà)

“Cu a calùnia ru figghiolu a mamma si mancia l’ovu”

“Con la scusa del figlioletto la mamma si mangia l’uovo” (È riferito a chi è abile nell’appropriare di determinate situazioni)

“U ramu assimigghia o zuccu”

“Il ramo somiglia al tronco” (Ogni figlio eredita il patrimonio genetico del padre e della madre)

“I parenti ra mughghieri su duci comu u meli”, i parenti ru maritu su agri comu l’acìtu”

“I parenti della moglie sono dolci come il miele, i parenti del marito sono aspri come l’aceto” (Questo proverbio ammonisce su come trattare i parenti acquisiti con il matrimonio, infrangendo la classica regola *“Tra moglie e marito non mettere il dito”*)

“Amici e parenti, un ci accattari e un ci vinniri nenti”

“Amici e parenti, da loro non acquistare e non vendere loro mai niente” (È meglio non intrattenere mai rapporti economici di acquisti e vendite con gli amici e i parenti perché non ne deriverebbe un buon affare perché spesso possono ingannarci)

“A banna ri burgisi siddu un c’è pani ci su tozza”

“Dalla parte di un borghese se non c’è pane ci sono pezzetti di pane” (Nella casa di un borghese non esistono problemi di cibo qualcosa da mangiare si trova sempre)

“Tintu cu aiutu ri parenti aspetta, ca ri un amicu una bona parola”

“Sciagurato colui che aspetta aiuto dai parenti, al contrario di chi riceve da un amico una buona parola” (Spesso una buona parola da parte di un amico vale più dell’aiuto da parte dei propri parenti)

“I zii fannu a quaresima e i nipoti u cannalivari”

“Gli zii fanno la quaresima e i nipoti il carnevale” (Alle persone anziane non conviene condurre una vita di risparmi eccessivi perché alla fine i giovani nipoti, divertendosi, sciuperanno tutto il patrimonio frutto di sacrifici)

“Tra matri e figghi un ci vonnu cunsigghi”

“Tra madri e figli non ci vogliono consigli” (Il rapporto tra madre e figli è unico e sincero, per cui non c’è bisogno che qualcuno si intrometta per dare consigli)

“Tra soru e frati un vi ci ammiscati”

“Tra sorella e fratello non immischiatevi” (È meglio non intromettersi nel rapporto tra un fratello e una sorella, perché essi sono molto legati)

“Quannu a mamma runa ‘e figghi riri a mamma e rìrinu i figghi; quannu i figgi runanu ‘a mamma chiancinu i figghi e chianci a mamma”

“Quando la mamma dà ai figli ride la mamma e ridono i figli; quando i figli danno alla mamma piangono i figli e piange la mamma” (Era un detto antico che è riferito alla situazione economica di una famiglia: quando i genitori lavorano e danno ai propri figli è qualcosa di gratificante per entrambi; quando, invece, per vivere devono essere i figli a sostenere l’economia familiare è mortificante sia per i genitori sia per i figli)

“Un patri e una matri mantennu centu figghi; centu figghi un sannu manteneri un patri e una matri”

“Un padre e una madre mantengono cento figli; cento figli non sanno mantenere un padre e una madre” (I genitori con grossi sacrifici sono capaci di prendersi cura e non far mancare nulla ai figli, anche se numerosi, al contrario, spesso, di questi ultimi)

“Cu disprezza u sangu, unn’arriva all’annu”

“Chi disprezza il proprio sangue non arriva all’anno nuovo” (Chi non rispetta i propri consanguinei non vive molto in senso metaforico non vivrà molto sereno)

“Ra parrina si pigghia a vina”

“Dalla madrina si prende la vena” (Qualche aspetto del carattere un bambino lo prende quasi sempre dalla sua madrina di battesimo)

“Rissi Santu Luca: cu avi figghi ci conza a naca”

“Ha detto San Luca: chi ha figli prepara loro la culla” (Quando stanno per nascere dei figli si deve cominciare a preparare tutto l’occorrente, a iniziare dalla culla)

“Cu leva sordi ‘o nutaru leva sordi ‘e figghi”

“Chi toglie soldi al notaio toglie soldi ai figli” (Se non si paga il notaio saranno i figli a farne poi le spese)

“Cu veni appressu cunta i pirati”

“Chi viene dopo conta i passi” (Se nella vita si compie un errore in riferimento al menefreghismo o di genitori che non pensano al futuro dei propri figli che ne piangeranno poi le conseguenze o anche a chi ha qualche responsabilità e non la prende le conseguenze si avranno dopo)

“Sparagna a palumma pi cu seri all’ùmmira”

“La colomba risparmia per chi sta all’ombra” (Spesso l’eccessivo risparmio non è una cosa positiva, perché quasi sempre ne godono gli altri)

“Cu i toi manciaci e bivici, ma negozi un ci n’aviri”

“Mangia e bevi assieme ai tuoi parenti, ma non averci rapporti di natura economica” (Con i parenti è meglio trascorrere il tempo in piena armonia, ma mai avere con loro rapporti di interesse economico)

“Cu è bonu pi so’ renti un servi pi parenti”

“Chi è buono per i propri denti non serve per i parenti” (Una persona che si comporta bene spesso non serve ed è considerata inutile dai parenti)

“L’arvulu pecca e a rama arricivi”

“L’albero pecca e il ramo riceve” (Se un genitore compie un errore, sarà il figlio a pagarne le conseguenze)

“L’arvulu s’aggrizza quannu è viridi”

“L’albero può essere raddrizzato quando è giovane” (In senso lato, l’educazione ai figli va impartita mentre sono ancora piccoli)

“Requiem aeterna, iddu ‘o cimiteru e nuatri a taverna”

“Requiem eterna, lui al cimitero e noi alla taverna” (Ci si riferisce agli eredi di un defunto, i quali non appena introitano il lascito iniziano a gozzovigliare e a darsi alla pazza gioia, sperperando ciò che il parente aveva risparmiato nel corso della sua vita terrena)

“Vennu l’anni e vennu i senni”

“Con gli anni si acquista il senno” (La saggezza si acquista col passare degli anni e con le esperienze fatte nel corso della vita)

“A matri massara ‘nzigna a figghia lagnusa”

“La madre laboriosa insegna la figlia oziosa” (La madre che lavora molto in casa insegna alla figlia ad essere oziosa, senza rendersene conto, perché fa sempre tutto lei)

“A lapa fa u meli e u bacaru su mancia”

“L’ape fa il miele e il baco se lo mangia” (Un genitore fa tanti sacrifici per i figli e a goderne sono loro)

PROVERBI LEGATI ALL'AMICIZIA

“Megghiu un amicu ‘nchiazza ca cent’unzi ‘nsacchetta”

“Meglio avere un amico in piazza che cento onze in tasca” (Il valore di un amico supera quello del denaro)

“L’aiutu ri l’autri arrifrisca ma un solleva”

“L’aiuto degli altri rinfresca ma non solleva” (Un aiuto economico da parte di un estraneo è sempre relativo, perché temporaneo)

“Cu avi dinari e amici teni ‘nculu a giustizia”

“Chi ha soldi e amici tiene in pugno la giustizia” (Solo col denaro e le conoscenze di persone importanti si possono risolvere tanti problemi)

“Megghiu perdiu un amicu ca metteri un abusu”

“Meglio perdere un amico che commettere un abuso” (È meglio perdere un amico che commettere un abuso, perché questo sarebbe una cosa ben più grave)

“Carciri, malatii e nicissità, tannu si prova u cori ri l’amici”

“Carcere, malattie e necessità, in queste circostanze si sperimenta il cuore degli amici” (Il vero amico è colui che ci sta vicino nei momenti di grande difficoltà)

“Mettiti cu chiddi megghiu ri tia e appizzaci i spisi”

“Unisciti a quelli migliori di te anche se spendi tutto” (È sempre meglio frequentare e prendere esempio da chi è migliore di noi, per migliorarci)

“Ri un pani si ni pigghia ‘na fedda”

“Di un pane intero se ne prende una fetta” (Dopo che si è fatta un’esperienza negativa con una persona non si ricade più nello stesso errore)

“Cu sparti nn’avi a parti”

“Chi divide ne prende parte” (Chi vuole mediare in un litigio fra amici spesso ne piange le conseguenze)

“Cu avi cumpagni avi patruni”

“Chi ha dei compagni ha un padrone” (Avere dei compagni è come avere un padrone, perché è difficile andare d’accordo)

“A pignata ‘ncumuni un vugghi mai”

“La pentola in comune non bolle mai” (Stando insieme agli altri c’è sempre un contrasto di opinioni, per cui spesso non ci si trova mai d’accordo)

“Ogni focu forti ritorna a cinniri”

“Ogni fuoco immenso diventa sempre cenere” (Anche quando sorgono discussioni accese tra veri amici alla fine prevale sempre la pace)

“Quannu c’è u to’ e u mè amicizia sempri c’è; quannu un c’è né u to’ né u mè amicizia un ci nnè”

“Quando c’è il tuo e il mio esiste l’amicizia; quando invece non c’è né il tuo né il mio non esiste amicizia” (L’amicizia vera esiste solo quando c’è un rapporto di rispetto reciproco)

“Vò stari bonu lamentiti”

“Se vuoi stare bene lamentati” (Non bisogna mai vantarsi dei propri successi, perché, come diceva Francesco Saverio Nitti, il successo è come una giornata di sole: fa uscire le vipere)

“Cu ci pari forti ri carni d’autru, i soi si mancianu i cani”

“Colui che si impietosisce per la carne degli altri avrà mangiata la propria dai cani” (Spesso siamo sensibili verso gli altri, ma gli altri se ne fregano di noi)

MASSIME

“Cu a morti ri l’autri addisidira a soa l’avi rarrè u cozzu”

“Chi desidera la morte degli altri la sua ce l’ha dietro la nuca”
(Desiderare la morte degli altri non è una cosa bella e non ha senso, perché tutti siamo destinati a morire)

“A tartaruca ia e vinia e u so immu un su viria”

“La tartaruga andava e veniva e la sua gobba non la vedeva”
(Spesso le persone vedono i difetti degli altri e non si accorgono dei propri)

“Cu camina pi a so via un c’è nuddu chi lu spia”

“Chi cammina per la sua via non c’è nessuno che lo spia” (Chi non si intromette negli affari degli altri vive tranquillo e non sarà mai guardato con occhio indagatore da chicchessia)

“Vinu vecchiu e ogghiu novu”

“Vino vecchio e olio nuovo” (Il miglior vino è quello invecchiato, mentre il miglior olio deve essere di recente spremitura)

“Cu avi sonnu un cerca capizzu e cu avi pitittu un cerca cumpanaggiu”

“Chi ha sonno non cerca il cuscino e chi ha fame non cerca il companatico” (Quando si ha realmente sonno o fame ci si accontenta anche di cose semplici, non si cerca nulla di particolare)

“Ogni lignu avi u so fumu”

“Ogni legno che brucia produce il suo fumo particolare” (Ciascuno di noi ha un suo carattere specifico)

“U corvu addivintau niviru pi pigghiarisi u pinseri r’autru”

“Il corvo è diventato nero per prendersi il pensiero degli altri”
(Spesso non si sta tranquilli quando ci si intromette negli affari degli altri o si vuole sempre sapere tutto di tutti)

“Beni e mali ‘nfacci pari”

“Il bene e il male si leggono nel volto” (Il volto è lo specchio dell’anima)

U riavulu fa i pignati e si scorda ri mettici i cuperchia”

“Il diavolo fa le pentole e si dimentica di metterci il coperchio” (Se non si fa qualcosa con sincerità e c’è qualche imbroglio, emerge subito l’inganno)

“Cu azzappa si bivi l’acqua e cu seri si bivi u vinu”

“Chi zappa si beve l’acqua e chi sta fermo si beve il vino” (Spesso chi lavora non ottiene alcun riconoscimento, mentre chi non fa nulla gode, nel suo lassismo, del lavoro degli altri)

“Spara a cu vitti e anzerta a cu un vitti”

“Spara a chi ha visto e colpisce chi non ha visto” (Chi agisce d’impulso, senza valutare le conseguenze di quell’atto, rischia di

colpire anche un innocente o, comunque, una persona estranea ai fatti che, comunque rimane vittima)

“Quannu u vicinu avi beni quacchi sciauru ti ni veni”

“Quando il tuo vicino di casa possiede dei beni qualcosa di vantaggioso arriva anche a te” (Ci si riferiva alla generosità dei contadini vicini di casa che spesso donavano qualche prodotto)

“Iò ricu ciciri e tu rispunni favi”

“Io dico ceci e tu rispondi fave” (io faccio un discorso e tu ne fai un altro, spesso però si fa “finta” di non capire)

“A chi s’arridduciu u gaddu ri Sciacca, a essiri pizzuliatu ra cchiù tinta sciocca!”

“A cosa si è ridotto il gallo di Sciacca, ad essere beccato dalla più brutta gallina che sta covando le uova!” (Una persona altolocata si può ridurre così in basso da essere criticata da tutti)

“Cu sputa ‘ncelu ‘nfacci ci torna”

“Colui che sputa verso il cielo la saliva torna sul viso” (Chi compie una cattiva azione ne piangerà sempre le conseguenze)

“Cunn’è bonu pi iddu unn’è bonu mancu pi l’autri”

“Chi non è buono per sé stesso non è buono nemmeno per gli altri” (La persona che non si sa gestire non può essere d’aiuto agli altri)

“Cu voli a Diu su prea, cu voli pani su v’abbusca”

“Chi vuole Dio lo prega, chi vuole pane se lo va a guadagnare” (È la differenza tra il vivere in maniera cristiana e il vivere in funzione del denaro)

“Cu veni appressu cunta i pirati”

“Chi viene dopo conta i passi” (Metaforicamente è riferito agli eredi che piangono le conseguenze di ciò che non è stato fatto bene)

“Un diri quantu sai, un fari quantu poi, un spenniri quantu hai”

“Non dire quanto sai, non fare quanto puoi, non spendere quanto hai” (In tutte le cose ci deve essere sempre un limite)

“A superbia parti a cavaddu e torna a peri”

“La superbia parte a cavallo e ritorna a piedi” (Se si è superbi si finisce sempre per essere umiliati)

“Cu parra e si dumanna i so ragioni è petulanti e si metti ‘mprigiuni”

“Chi parla e si chiede le proprie ragioni è petulante e si mette in prigione” (Parlare a lungo per dimostrare di avere ragione spesso ha delle conseguenze negative, perché in certe situazioni è meglio stare zitti)

“Un sentiri né schè né passaddà”

“Non ascoltare né su, né fatti più in là” (Chi è testardo non si smuove mai dalle sue posizioni)

“A stizza cuntinua percia u marmu”

“La rabbia continua buca il marmo” (Quando non si riesce ad elaborare la propria rabbia, e quindi a non ragionare serenamente, l'individuo rischia di creare danni)

“L'omu pa parola e u voi pi corna”

“L'uomo per la parola e il bue per le corna” (L'uomo vale per la parola data e il bue per le corna che ha)

“Iò fazzu secunnu a me testa, e cu s'impesta s'impesta”

“Io agisco secondo la mia testa, e chi si rovina si rovina” (Io agisco secondo i miei principi e non mi interessa di come la pensano gli altri; è inteso anche in senso negativo che quando faccio qualcosa me ne frego se crea delle conseguenze agli altri)

“Zuccuru un guasta bivanna”

“Lo zucchero non guasta la bevanda” (La delicatezza verso gli altri è sempre gradita, ma non sempre è così)

“All'abbruscatu un ci po' cchiù focu”

“Al terreno bruciato il fuoco non causa più nulla” (Una persona già scottata da un tragico evento è in grado di affrontarne altri)

“'O riccu ricchizzi e 'o poviru malanni”

“Al ricco ricchezze e al povero malanni” (È un'amara constatazione dettata dalla vita reale)

“A casa capi quantu voli u patruni”

“La casa contiene quanto vuole il padrone” (La situazione economica di una famiglia, così come la grandezza e bellezza di una casa dipende dalla gestione di chi ci abita)

“Sapi cchiù un pazzu ‘ncasa sova ca un saggiu ‘ncasa r’autri”

“Sa più un pazzo in casa sua che un saggio in casa d’altri” (Ciascuno di noi conosce a fondo tutti gli angoli della propria abitazione, cosa che non avviene per la casa di un altro)

“Un si po' né fùiri e mancu scappari”

“Non si può né fuggire né scappare” (In situazioni tragiche è impossibile scappare)

“Quannu a fortuna voli a casa a sapi”

“Quando la fortuna vuole conosce la casa” (La fortuna spesso ti arriva in casa quando meno te lo aspetti)

“U mortu ‘ncasa e u ripetu a Cunigghiuni”

“Il morto in casa e il lamento funebre a Corleone”
(Metaforicamente, significa che piccoli avvenimenti che capitano in una famiglia possono avere echi lontani)

“Cu mancia fa muddichi”

“Chi mangia fa molliche” (Tutti commettiamo degli errori)

“Fatti a nomina e va curchiti”

“Raggiungi la fama e vatti a coricare” (Nella vita l’immagine influisce molto nel giudizio che si fanno gli altri di te, pertanto se si raggiungono degli obiettivi, per pura fortuna, o si fanno degli sbagli, involontariamente, ormai sei stato inquadrato in quel modo)

“Ogni lassata è pirduta”

“Ciò che si lascia è perso” (Non si devono mai perdere le opportunità che capitano nella vita)

“Abbuffati rospu!”

“Rospo, riempiti al massimo di cibo!” (Si dice a chi si ingozza troppo)

“Cu ri natura nasci un po’ canciari mentri crisci”

“Chi nasce con un carattere non può cambiare mentre cresce” (Il carattere di una persona non si modifica mai e anche se questa cerca di mascherare i propri difetti, alla fine, è sempre la natura che “vince”)

“Cu nasci tunnu un po’ moriri quatratu”

“Chi nasce rotondo non può morire quadrato” (Ha lo stesso significato della massima precedente e si riferisce simbolicamente alla differenza tra il cerchio e il quadrato in matematica che non potranno essere mai scambiati l’uno con l’altro)

“Robba sarvata aspetta patruni”

“Le cose conservate aspettano un padrone” (Ciò che si risparmia lo si ritrova sempre messo da parte)

“U primu guaragnu è u sparagnu”

“Il primo guadagno è il risparmio” (La prima forma di guadagno è rappresentata dal risparmio)

“Cu cancia la via vecchia pi la nova u malannu chi cerca trova”

“Chi cambia la via vecchia per una nuova più va avanti peggio si trova” (Nella vita, cambiare il certo per l’incerto può risultare rischioso)

“Funci, babbaluci e granci, spenni assai e nenti manci”

“Funghi, lumache e granchi, spendi molto e non mangi nulla” (Alcuni cibi assai costosi spesso ci lasciano lo stomaco vuoto)

“I libbra fannu i labbra e u sturiu fa u maistru”

“I libri fanno le labbra e lo studio fa il maestro” (Tramite i libri e lo studio si impara tutto)

“Sali metticcinni ‘na visazza, conzala comu vo è sempri cucuzza”

“Sale mettine una bisaccia, condiscila come vuoi ma rimane sempre zucca” (Se una persona è insipida e la si vuole presentare come simpatica non si potrà mai abbellire o mascherare la sua vera natura, così come la zucchina che anche se è molto condita rimane sempre una verdura)

“Cu fa ligna a mana banna ‘ncoddu si l’avi a nesciri”

“Chi fa legna di nascosto se la deve portare sulle spalle” (Chi combina qualche guaio ne piange sempre le conseguenze)

“Cu iecca a terra ‘nto fossu ‘ncoddu sa nesci ca cartidduzza”

“Chi getta la terra in un fosso se la carica sulle spalle dentro una cesta” (Chi ha causato un danno ne piange poi le conseguenze)

“Cu fa un panaru fa centu carteddi”

“Chi realizza un paniere riesce a fare cento ceste” (Chi lavora attivamente riesce in tutto)

“Nasci u ruvitteddu p’attuppari lu passalureddu”

“Nasce il rovetto per ostruire il passaggio” (Ogni cosa, anche se sembra inutile, potrà sempre servire in futuro)

“Megghiu un diavulu cent’unzi ca un stupitu centu grana”

“Meglio un diavolo che vale cento onze che uno stupido che vale cento grani” (Meglio una persona furba che una stupida)

“Cu tardu arriva malu alloggia”

“Chi tardi arriva alloggia male” (Chi in qualsiasi situazione arriva per ultimo, si troverà sempre male)

“Vesti tizzuni, ca pari baruni”

“Indossa abiti del colore del legno bruciato, così sembri un barone”
(Chi cura molto l’aspetto esteriore, come l’abbigliamento anche se è rozzo o senza cultura appare come una persona fine e altolocata)

“Pensa la cosa prima chi la fai, ca la cosa pinsata è bedda assai”

“Pensa la cosa prima di farla, perché la cosa pensata è molto bella”
(Bisogna sempre riflettere prima di fare qualsiasi cosa)

“Rissi fra’ Piddu: cu fa, fa pi iddu”.

“Ha detto frate Giuseppe: chi fa una cosa la fa per sé stesso”
(Ciascuno deve pensare a sé stesso, Dio invece pensa per tutti)

“U sonnu ra matina è duci comu u broru ra addina”

“Il sonno del mattino è dolce come il brodo di gallina” (Il sonno migliore è quello del mattino, paragonato alla dolcezza del brodo di gallina)

“Iurnata rrutta, perdila tutta”

“Giornata interrotta, perdila tutta” (Quando ci si dedica ad un lavoro che non si riesce a finire in breve tempo ormai è meglio prolungare i tempi, pur essendo stanchi, per completarlo in giornata)

“Vestia e vinu, stacci vicinu”

“Cavallo e vino, stacci vicino” (Sia il cavallo che il vino devono essere curati perché il cavallo potrebbe ammalarsi e il vino deve essere controllato se per caso c’è qualche perdita nella botte e si svuota)

“Marcutu e mulinu, vacci r’ammatinu”

“Nel recinto delle pecore e al mulino vacci di mattina” (In entrambi i posti un tempo si andava di prima mattina, rispettivamente, per gustare la ricotta calda con il siero e comprare la farina)

“Cappeddi e malupassu, parrani beni e tenitiarrassu”

“Cappelli (ossia carabinieri) e mafiosi, parlane bene e tieniti distante” (Sarebbe meglio non parlare mai male sia dei carabinieri che dei mafiosi, e, soprattutto, cercare di non incappare mai negli uni e negli altri)

“Lu venniri è di natura, comu agghiorna accusi scura”

“Il venerdì ha una sua natura, così come inizia la giornata finisce” (Questo modo di dire nasce da coincidenze di vita che si ripetono talmente spesso da diventare quasi una regola)

“U mali chi t’aminazza t’ammazza”

“Il male che ti minaccia ti uccide” (Se sono già presenti sintomi gravi di un male, essi rappresentano già la causa di morte imminente)

“Roba di mala questa, pocu dura e nenti arresta”

“Il frutto di un imbroglio dura poco e non resta più nulla” (Quando qualcosa la si guadagna non in maniera disonesta non dura a lungo perché prima o poi si scopre l’imbroglio)

“Tantu va a quartàra all’acqua finu a quannu un si rumpi”

“Portando continuamente una quartara alla fontana per riempirla d’acqua essa un giorno si romperà” (Il significato è metaforico: fino a quando si fa qualcosa di sbagliato è certo che ci si procura dei guai)

“Nun disprizzari a petra minuta ca ti po’ serviri pi maramma quacchi vota”

“Non disprezzare la pietra piccola perché ti potrà servire qualche volta come tappabuco” (Qualsiasi cosa, anche se sembra inutile, ha sempre il suo valore, e ci rendiamo conto della sua utilità solo nel momento in cui ne abbiamo bisogno)

“Stenni u peri quantu a frazzata teni”

“Stendi il piede quanto tiene il peso” (Non spendere più di quel che puoi)

“Sparagna a farina sinu chi a tina è china, picchè quannu u funnu appari a cchi servi sparagnari”

“Risparmia la farina fino a quando il recipiente è pieno, perché quando appare il fondo non serve più a niente risparmiare” (Il risparmio va fatto nel momento in cui si sta bene economicamente, perché nel momento di difficoltà non ha più alcun senso)

“Poviru si, ‘ngrasciatu picchi?”

“Povero sì, ma perché sporco?” (La povertà è una cosa plausibile e accettabile, l’importante è curare l’igiene della persona)

“Mastri e cavaddi, sparici”

“Maestri artigiani e cavalli, uccidili” (È difficile discutere con un muratore e gestire un cavallo)

“Trivulu vecchiu e trivulu novu, pi tri ghiorna dura lu chiovu”

“Una sofferenza passata e una recente durano non più di tre giorni”

(Di qualsiasi argomento, anche se è di una certa gravità, se ne discute per un breve periodo, poi ci si mette una pietra sopra)

“Auriu ri strata è maluriu ri casa”

“L’augurio fatto in strada diventa un malaugurio in casa” (Spesso una persona che si mostra allegra fuori ha qualche problema in casa)

“Riposa a schina e mali pati a panza”

“Se la schiena riposa fa male lo stomaco” (Se non si lavora non si guadagna e si patisce la fame)

“Cu voli arricchiri ‘nto n’annu, a sei misi è puvireddu”

“Chi vuole arricchire in un anno diventa povero prima di sei mesi”

(Se ci si vuole arricchire subito lo si farà sicuramente in maniera non onesta e quindi prima o poi non otterrà più i guadagni)

“U spiziali ‘nzoccu avi ‘nta burnìa vinni”

“Il farmacista vende ciò che ha nei contenitori” (Ognuno di noi può dare ciò che possiede in senso lato anche riguardo ai propri doni di natura)

“Asinu puta e Diu fa a racina”

“L’asino pota e Dio fa l’uva” (Anche uno stupido è in grado di potare una vigna, ma l’uva nasce solo per opera di Dio)

“Campa lu voi e spezza l’aratra”

“Il bue vive e spezza l’aratro” (Nel lavoro dell’aratura l’importante è il bue, perché l’aratro se si spezza può essere sostituito)

“O cavaddu mmiriatu ci luci u pilu”

“Al cavallo invidiato luccica il pelo” (Ciò che viene invidiato di una persona luccica, perché vuol dire che agli occhi dell’altro risulta bello e, quindi, rappresenta fonte di attenzione)

“Cu s’ha tiratu i capiddi ora si mancia i nuciddi”

“Chi si è strappato i capelli adesso si mangia le nocciole” (Chi ha fatto grossi sacrifici poi gode dei benefici)

“Cu avi cummirità e un si ni servi un c’è cunfissuri chi l’assolvi”

“Per chi possiede comodità e non se ne serve, non c’è confessore che possa assolverlo” (Chi non sfrutta in tempo le potenzialità di cui è dotato, se ne renderà conto troppo tardi, quando non ci sarà più niente da fare)

“Megghiu picca goriri ca assai trivuliari”

“E’ meglio godere poco che soffrire molto” (E’ meglio accontentarsi di quel che si possiede, anche se è poco, e goderne, che desiderare di più e poi tribolare)

“Sceccu zoppu si gori a via”

“L’asino zoppo si gode la via” (Se nella vita si procede ad un ritmo normale e con oculatezza, senza affannarsi, si raggiungono gli obiettivi prefissati)

“Cu nun voli rari sordi o varveri a testa sa fa fari scali scali”

“Chi non vuole dare i soldi al barbiere la testa se la fa fare a scalini”

(Chi è restìo a sborsare denaro per un barbiere competente non otterrà un buon risultato,; in senso lato è riferito al fatto che se si paga poco il prodotto non sarà buono)

“Cu paga prima mancia pisci fitusu”

“Chi paga prima mangia pesce puzzolente” (È meglio non pagare mai prima di acquistare qualcosa, poiché si può essere imbrogliati sulla qualità del prodotto)

“Cummigghiari u suli ca riti”

“Coprire il sole con una rete” (Si riferisce al fatto che spesso si vuole nascondere qualcosa che è fin troppo evidente)

“Cu picca spenni picca gori”

“Chi poco spende gode poco” (Se non si ha il coraggio di fare qualche investimento non si otterrà nulla, facendo leva solo sui risparmi)

“Accatta e vinni quannu sì priatu”

“Compra e vendi quando sei pregato” (Gli affari vanno fatti quando c'è chi ti prega di vendergli qualcosa così guadagni di più eli prendi al volo)

“I sette L ru saristanu: liccu, loccu, lariu, latru, lordu, lagnusu e liticusu”

“Le sette L del sagrestano: goloso, tonto, brutto, ladro, sporco, pigro e litigioso” (Questi sette elementi erano considerati, un tempo, la caratteristica peculiare di chi faceva il sagrestano)

“Nenti fari ca nenti si sapi”

“Non fare cosa che non si sappia” (Qualunque cosa si faccia, vivendo in una piccola comunità o paese, diventa subito di dominio pubblico)

“Etta ‘nterra ca Diu governa”

“Getta nel terreno il seme e Dio provvederà” (Lavora sodo e raccoglierai i frutti)

“Chiacchiri e patacchiri, o munnu si n’impigninu”

“Le chiacchiere e il parlare a vanvera nel mondo si intrecciano” (Le chiacchiere futili sono parole “vuote” che non possono mai avallare un impegno preso)

“Carni e vinu pagali prima”

“La carne e il vino pagali prima” (La carne e il vino vanni pagati subito, perché il loro prezzo può aumentare da un giorno all’altro)

“Tintu cu avi la grannuli ‘nta vigna, ca cu l’avi si la vinnigna”

“Sfortunato colui il quale si ritrova una vigna piena di grandine, perché deve vendemmiare subito per non far marcire l’uva” (Chi è nei guai ne piange le conseguenze)

“Ariu nettu unn’avi paura ri trona”

“L’aria pulita non ha paura dei tuoni” (La persona onesta ha sempre la coscienza a posto)

“Cu avi a varva s’avi a fari u pettini”

“Chi porta la barba deve procurarsi il pettine” (Quando una persona possiede qualcosa a cui tiene, era riferito anche una proprietà o una casa, è necessario che ne abbia poi cura)

“A chiavi ‘nta cinta e u focu ‘nto pagghiaru”

“La chiave nella cintura e il fuoco nel pagliaio” (Ogni cosa al suo posto)

“Milli supra unu, supra Diu nun c’è nessuno”

“Mille sopra una persona, ma sopra Dio non c’è nessuno” (Anche se tutte le persone del modo si mettessero insieme non sarebbero mai superiori a Dio)

“Cu voli ficu n’avi a chiantari; cu voli rispettu n’avi a purtari”

“Chi vuole fichi li deve piantare; chi vuole rispetto lo deve portare agli altri” (Chi semina bene raccoglie i frutti)

“Cu s’incagna senza ragioni s’accorda senza surisfazioni”

“Chi si offende senza una ragione si tranquillizza senza soddisfazione” (L’offendersi senza motivo è qualcosa che passa subito, proprio perché non c’è alcuna ragione)

“Cosi cuntati, cririni mitati”

“Delle cose raccontate credine la metà” (Di tutto ciò che ti viene raccontato devi prenderne per buone solo la metà, perché si tratta di pettegolezzi, con aggiunta, spesso, di falsità)

“Scrusciu ri carta senza cubbaita”

“Rumore di carta senza cubbaita” (*dolce croccante*) (Spesso, tutto è solo apparenza, senza contenuto)

“Campa quantu Noè e quantu Adamu, ca ri ‘sta vita passeggeri semu”

“Vivi quanto Noè e Adamo, perché in questa vita siamo passeggeri” (Anche se possiamo vivere sino a tarda età siamo tutti destinati a morire)

“Pigghia cu amuri e lassa cu sdegnu”

“Prendi con amore e lascia con sdegno” (Si riferisce ad un rapporto a due nel quale l’amore all’inizio è intenso ma che poi, gradatamente, inizia a scemare)

“Panza ranni e vuredda purriti”

“Pancia grande e budella deteriorati” (Nella vita per andare avanti e poter affrontare i problemi che man mano si presentano occorre avere, metaforicamente, uno stomaco ben capiente e intestini che funzionano bene)

“L’occhju ru patruni ‘ngrassa u cavaddu”

“L’occhio del padrone ingrassa il cavallo” (In qualsiasi lavoro, per i dipendenti è sempre importante la presenza del capo perché li controlla se lavorano)

“Ogni dogghia u manciari un cummogghia”

“Ogni colica non copre il cibo” (Il mal di pancia non sempre è causato dal cibo)

“Cu mali fa a so peddi guasta”

“Chi genera il male rovina la propria pelle” (Chi opera male rovina sé stesso)

“U pisci grossu si mancia chiddu nicu”

“Il pesce grosso si mangia quello piccolo” (Nella vita il più forte ha sempre la supremazia sul più debole)

“Vo’ cuminciari a ‘mpuviriri? Manna l’omini e un ci iri”

“Vuoi cominciare a impoverire? Manda gli uomini e tu non andare con loro” (Si riferisce al fatto che in ogni posto di lavoro deve sempre esserci il padrone che controlli quelli che lavorano)

“Ci vonnu zucca ri milli cantàra, ca un focu ri pagghia pocu dura”

“ (Per ardere bene) Ci vuole della legna che pesi almeno cento chili, perché un fuoco di paglia dura poco) (Per raggiungere un obiettivo si devono fare molti sacrifici)

“Un c’è Venniri Santu si unn’è quinta decima”

“Non è Venerdì Santo se non è quinta decima” (Non si è di Venerdì Santo se non c’è la luna piena)

“U Ioviri Santu c’è a luna china, picchi a Maronna chiamau la luna”

“Per il Giovedì Santo c’è la luna piena, perché la Madonna ha chiamato la luna” (Questo detto popolare si riferisce alla fase lunare della Settimana Santa)

“Cu bonu si sarvau bonu si truvau”

“Chi bene si è mantenuto bene si è ritrovato” (Se si vive proiettati verso il futuro, e non alla giornata, si deve cercare di non sperperare il proprio denaro)

“Cu nesci arrinesci e cu risica arrusica”

“Chi se ne va fuori (dal proprio paese) riesce e chi rischia ottiene” (Chi va via dalla propria città in cerca di lavoro riesce ad avere successo, e chi rischia nel proprio ambiente ottiene sempre qualcosa)

“Cu du lepri voli assicutari né l’una né l’altra arrinesci a pigghiari”

“Chi vuole rincorrere due lepri non riesce ad acchiappare né l’una né l’altra” (È meglio avere un solo obiettivo, altrimenti non se ne raggiunge nessuno)

“Cu simina spini, scausu unn’avi a gghiri”

“Chi semina spine non deve camminare a piedi scalzi” (Chi semina zizzanie deve sempre guardarsi le spalle)

“Si spagghia quannu c’è ventu”

“Si recupera e ammassa la paglia quando soffia il vento” (Per un buon contadino niente va perduto, dal frumento viene recuperata la paglia che servirà come cibo invernale per gli animali e che rappresenta un risparmio economico)

“U Signuri un lassa beni senza premiatu e mancu mali senza castiatu”

“Dio non lascia beni senza aver premiato e neanche mali senza aver castigato” (La giustizia divina è perfetta)

“Né tonaca fa monacu, né cricchia fa parrinu e mancu varva fa omu”

“Il saio non fa il monaco, il cappello a tre punte non fa il prete e neanche la barba fa l’uomo” (Le categorie sociali non si distinguono solo per l’aspetto esteriore delle persone ma per quel che esse sono realmente dal punto di vista della loro interiorità)

“Dopo a quarantina un malannu ogni matina”

“Dopo i quarant’anni spunta un malessere ogni mattina” (Dopo i quarant’anni iniziano i primi acciacchi)

“I tri C ri vecchi: Catarru, Caruti e Cacaruni”

“Le tre C dei vecchi: Catarro, Cadute e Cacarella (diarrea)” (Le tre cause di morte delle persone vecchie: 1) broncopolmonite; 2) frattura di anca a seguito di una caduta accidentale, per cui si rende

necessario un allettamento prolungato con conseguente formazione di piaghe da decubito; 3) enterite profusa)

“A cu ci lùcinu i manu ci luci a vintura”

“A chi luccicano le mani luccica il destino” (Chi è bravo e professionale nel suo lavoro non avrà mai momenti di crisi economica nel corso dell’attività)

“U malu versu è cchiù tintu ru castiù ri Diu”

“Il disordine è più brutto del castigo di Dio” (Il disordine nella gestione della casa o dei propri averi rovina economicamente una famiglia, questo era riferito alla donna nella gestione dell’economia di una casa sperperando i soldi ed è considerato valido)

“E’ inutili ca t’allisci e fai cannola, ca u santu è di marmuru e nun sura”

“È inutile che ti imbelletti e fai buccoli ai tuoi capelli, perché il santo è di marmo e non suda” (Metaforicamente si riferisce a chi si abbellisce esteriormente per conquistare qualcuno per poi raggiarlo perché chi è forte di carattere resiste come il marmo duro che non si può trasformare)

“Ogni mircanti prea pa so’ mircanzia”

“Ogni mercante prega per la sua mercanzia” (Ognuno dovrebbe sempre occuparsi soltanto dei propri affari)

“Cu camina rittu un truppica mai”

“Chi cammina sulla retta via non inciampa mai” (Chi è onesto nel corso della sua vita non incapperà mai in situazioni scabrose)

“O pirùtu u Signuri ci manna l’ancilu e ci runa aiutu”

“A colui che è in pericolo di vita il Signore manda l’angelo in aiuto”

(Si riferisce al fatto che Dio non abbandona mai)

“I testi ri cristiani cancianu, ma a liggi ri Diu un cancia mai”

“Le menti delle persone cambiano, ma la legge di Dio non cambia

mai” (Alcune persone, nel corso della loro vita, cambiano spesso opinione sulla politica o sulla religione, ma la legge di Dio è immutabile)

“U lupu c’è avvezzu a li grirati”

“Il lupo è abituato alle grida” (Il lupo è abituato alle minacce da

parte degli uomini che intendono proteggersi da lui, alla stessa maniera di un individuo che vive ai margini della società civile)

“Tanti ligna attizzanu sempri focu”

“Tanta legna accende sempre il fuoco” (L’animosità di parecchie

persone che discutono di particolari situazioni rappresenta spesso una fonte di aggressività che può sconfinare)

“Arvulu curtu, cogghici u fruttu; arvulu longu, tagghialu ri peri”

“Albero basso, raccoglici il frutto; albero alto, taglialo alla base”

(Quando un albero è ancora corto, e quindi giovane, fa buoni frutti; quando è invece abbastanza cresciuto è bene procedere alla sua potatura)

“Cu parra sgarra e cu camina truppica”

“Chi parla è portato a sbagliare e chi cammina può inciampare”

(Parlando troppo e a vanvera si rischia di dire cose che non rientrano nella logica; allo stesso modo chi fa esperienze durante il suo percorso di vita può commettere errori)

“Mancia e rimancia e di u tou saziitinni”

“Mangia e rimangia e saziati del tuo” (Tieni a freno le spese, fatti bastare quello che c’è nel tuo piatto)

“Quannu ‘na vacca è gghiunta o maceddu ognunu curri cu so cuteddu”

“Quando una mucca è giunta al macello ciascuno corre con il proprio coltello” (Quando una persona è in procinto di morire accorrono tutti coloro che si aspettano una parte di eredità)

“U pecuraru vistutu ri sita fa sempri fetu ri latti e lacciata”

“Il pastore vestito in maniera elegante fa sempre puzza di latte e dei suoi derivati” (Qualunque sia il suo vestiario, anche un abito elegante, ogni persona, prima o poi, si mostra per quella che è realmente, smascherando la sua vera identità)

“Unni pari ca si rormi e s’arriposa c’è na cruci cchiù granni e cchiù gravusa”

“Dove sembra che si dorme e si riposa c’è una croce più grande e più pesante” (Anche in quelle famiglie che sembrano serene si nascondono, spesso, sofferenze grandi)

“Cu tanti punti pigghia a mali iorna arriva”

“Chi sceglie tante vie vivrà brutti giorni” (Chi sceglie tante strade, soprattutto nel campo lavorativo, difficilmente ne traccia una costruttiva per sé)

“Passati i quaranta, un guaiu ogni sira ‘nni la branna”

“Trascorsi i quarant’anni un acciacco ogni sera nella branda” (Dopo i quarant’anni insorge sempre un malessere)

“Guai e peni, cu l’avi si li teni”

“Guai e pene, chi ce l’ha se li tiene” (I guai e i dolori sono fatti puramente personali in quanto gli altri non rispondono ai nostri reali bisogni)

“A quartara sciaccata siddu è guardata dura cchiossà ri chidda sana”

“Una brocca lesionata, se è ben protetta, può durare più a lungo di una integra” (Ogni persona che è consapevole delle proprie fragilità e ha più cura di sé può vivere più a lungo di chi sta bene ma non rispetta delle regole per mantenere il corpo in salute)

“Si vò sapiri comu sa passa u patruni talia i muli chi avi r’appressu”

“Se vuoi sapere come sta economicamente il padrone guarda i muli che ha dietro di sé” (Lo status economico di una persona si vede dal patrimonio che possiede)

“Cu arrobba ni fa unu, cu è arrubbatu ni fa centu”

“Chi ruba ne commette uno, chi è derubato ne commette cento”
(Colui che ruba commette un solo peccato, chi invece è derubato commette cento peccati di pensiero, poiché cerca di risalire agli ipotetici autori)

“Cu arma,leva, e siddu un leva rumpi a testa”

“Chi mette su qualcosa, toglie, e anche se non toglie rompe la testa”
(Chi mette su un’attività lavorativa toglie spazio ad altri, e anche se non crea un danno economico dà fastidio)

“Pi una manciata un ti fari manciuni, e pi una bivuta un ti fari’mmriacuni”

“Per una mangiata non diventare mangione, e per una bevuta non diventare ubriacone” (Bisogna agire sempre con moderazione, senza mai eccedere)

“U friddu u fa e a vecchia u senti e si mancia u pani senza fari nenti”

“Fa freddo e la vecchia lo sente e mangia pane senza far nulla” (Il freddo intenso è percepito soprattutto dalle persone anziane che per i loro acciacchi se ne stanno ferme e si saziano del solo pane)

“Ogni nasu sta a so facci”

“Ogni naso sta bene sul proprio viso” (Ognuno di noi esprime la propria espressività, in perfetta armonia)

“Cu avi arma, arma criri”

“Chi possiede un’anima crede nell’anima” (Chi possiede un animo buono ha fede in Dio)

“U Signuri chiui a porta e rapì un purtuni”

“Il Signore chiude una porta e apre un portone” (Quando siamo in difficoltà e ci sembra che Dio ci abbandoni questa è una chiusura di porta piccola, ovvero una prova per la nostra fede, perché poi si aprirà un portone e ci arriva sempre un aiuto grande dalla Provvidenza quando non ce lo aspettiamo)

“U Signuri affliggi ma unn’abbannuna”

“Il Signore affligge ma non abbandona” (Bisogna avere sempre fede in Dio, soprattutto nei momenti critici)

“Ogni beni ri Diu veni”

“Ogni bene ci viene da Dio” (Tutto ciò che abbiamo è un dono di Dio, a partire dalla vita stessa)

“Ogni ficateddu ri musca è sustanza”

“Ogni fegato di mosca è sostanza” (Per un povero anche un solo pezzetto di pane allevia la fame)

“Tanti pizzicuna fannu i carni niviri”

“Tanti pizzicotti fanno diventare la pelle nera” (Metaforicamente anche con i piccoli risparmi si può ottenere col tempo un miglioramento economico)

“Megghiu oggi l’ovu ca rumani a addina”

“Meglio l’uovo oggi che la gallina domani” (Meglio accontentarsi di una piccola ricompensa subito piuttosto che attendere un guadagno maggiore con il rischio di non averlo)

“Cu ri spiranza campa dispiratu mori”

“Chi vive di speranza muore disperato” (Non si può vivere solo di speranza, occorre darsi da fare e confidare nelle proprie capacità)

“Ogni sciuri è segnur’amuri”

“Ogni fiore è segno d’amore” (Un dono, anche se piccolo, è sempre gradito perché rappresenta un segno di affetto e di rispetto)

“Bon tempu e malutempu un duranu tuttu u tempu” *“Il buon tempo e il cattivo tempo non durano tutto il tempo”* (La vita è un’alternanza di gioie e dolori)

“Ogni testa fa tribunali”

“Ogni testa diventa un tribunale” (E’ difficile mettere d’accordo tante persone fra loro su un qualsiasi argomento)

“U sonnu porta cunsigghiu”

“Il sonno porta consiglio” (La nostra mente mentre si dorme si rasserena per cui, dopo aver ben riposato, si è nelle migliori condizioni per poter prendere decisioni importanti)

“Ogni lassata è pirduta”

“Ogni cosa lasciata va perduta” (Non bisogna farsi sfuggire mai le occasioni, è un motto di Ludovico Ariosto)

“Quannu affaccia u sulì affaccia pi tutti”

“Quando spunta il sole, spunta per tutti” (Il sole della speranza spunta per tutti, in egual misura)

“A lingua unn’avi ossa e rumpi l’ossa”

“La lingua non ha ossa e rompe le ossa” (Bisogna parlare poco e mai a sproposito, perchè spesso si dicono cose che possono ferire gli altri)

“A squagghiata ra nivì affaccinu i purtusa”

“Dopo che si scioglie la neve si vedono i buchi” (La verità prima o poi viene sempre a galla e si scoprono le magagne)

“A virità acchiana sempri a galla, comu l’ogghiu”

“La verità viene sempre a galla, come l’olio” (La verità è come una goccia d’olio buttata in un contenitore grande di acqua che salirà sempre a galla; per cui anche se si cerca di nasconderla emergerà sempre nel tempo)

“Occhiu cun viri, cori cun doli”

“Occhio che non vede, cuore che non duole” (Quando non si vedono le cose spiacevoli il cuore non soffre)

“A lingua batti unni u renti roli”

“La lingua batte dove il dente duole” (Continuiamo a parlare di una situazione che ci ha arrecato un forte malessere interiore sino a quando non la elaboriamo)

“A addina chi camina s’arricampa ca vozza china”

“La gallina che cammina si ritira con il gozzo pieno”

(Metaforicamente ha un doppio significato: era riferito sia ai contadini che andando in campagna e passando da qualche amico ricevevano sempre qualche dono in cambio e a chi tiene rapporti con tante persone perché riceverà sempre qualcosa in cambio in senso lato non materiale)

“Mpara l’arti e mettila ra parti”

“Impara l’arte e mettila da parte” (Bisogna fare esperienza in qualsiasi tipo di lavoro perché nel corso della vita, all’occorrenza, potrebbe essere utile)

“Cun’ sapi l’arti chiui a putia” *“Chi con conosce un mestiere chiude la bottega”* (Chi non sa fare bene il proprio mestiere si ritrova ben presto senza lavoro)

“Nzoccu è scrittu leggiri si voli”

“Ciò che è scritto si potrà leggere sempre” (Ciò che si mette per iscritto è incancellabile e non si può cambiare o negare il significato)

Fà l'arti chi sai, ca si unn'arricchisci campirai"

"Esercita l'arte che conosci perché, anche se non ti arricchirai, riuscirai a campare" (Esercita il mestiere che sai fare bene, perché, anche se non ne avrai lautì guadagni, vivrai almeno decentemente)

"Fari caminari a unu cu du peri 'nto 'na scarpa"

"Fare camminare una persona con due piedi in una scarpa" (In senso lato, mettere una persona in riga, rimproverandola aspramente)

"Fari viriri di chi erva si fa a scupa"

"Far vedere con quale erba si fa la scopa" (Far riconoscere ad una persona i propri torti)

"Unni manca, Diu pruvviri"

"Dove manca qualcosa, Dio provvede" (La Provvidenza divina ci viene in soccorso nei momenti di bisogno)

"Mortu un papa si ni fa n'autru"

"Morto un papa se ne elegge un altro" (Nessuno è insostituibile in questo mondo)

"Cavaddi, cavalieri e calabrisi sunnu chiddi chi cunsumanu li casi"

"Cavalli, cavalieri e calabresi sono coloro che rovinano le case".

(Era un proverbio riferito al costo per il mantenimento di un cavallo al cavaliere che conduceva una vita che richiedeva molte spese e il calabrese veniva considerato un testardo che creava notevoli problemi in famiglia. In generale ci si riferisce ai motivi vari di rovina per una famiglia)

“Stuppa mi purtasti, ca stuppa ti filavi; ca tu mi tincisti e iò t’anniviricai”

“Mi hai dato stoppa, perché stoppa ti ho filato; mi hai sporcato e io ti ho annerito” (I permalosi rendono pan per focaccia)

“Ancòra c’è sulì a Vicari”

“Ancora c’è il sole a Vicari” (E’ un proverbio storico: un tempo, i carrettieri, ad una certa ora, guardavano se il castello di Vicari fosse ancora illuminato dall’ultimo raggio di sole per calcolare il momento del ritorno nelle loro case prima che si facesse buio)

“Quantu dannu fa un cretinu, mancu un porcu ‘nto iardinu”

“Quanto danno fa un imbecille non lo causa neanche un maiale nel giardino” (In senso lato, un ignorante può causare più guai di quelli di un maiale che rovina un giardino)

“L’oru culatu unn’arrancirisci mai, l’oru fausu fa a ruggini”

“L’oro vero non arrugginisce mai, mentre quello falso crea la ruggine” (Una persona dignitosa e leale si mantiene sempre tale, mentre quella priva di dignità e falsa, nel tempo, si deteriorerà)

PROVERBI CONTRADDITTORI

“Cu sarva pi dumani sarva pi cani”

“Chi conserva per l’indomani conserva per i cani” (Chi risparmia eccessivamente non si gode la vita)

“Sarva ca trova”

“Conserva perché troverai” (E’ cosa buona risparmiare, perché il mondo è come una ruota e non si sa mai cosa la vita ci può riservare dal punto di vista economico)

“Testa ca un parra si chiama cucuzza”

“Testa che non parla si chiama zucca” (In certe situazioni è meglio parlare e rispondere a tono a chi fa insinuazioni, che rimanere zitti)

“Cu parra sgarra”

“Chi parla sbaglia” (Parlando troppo si finisce con lo sbagliare facilmente)

“I figghi sunnu i vastuna ra vicchiaia”

“I figli sono i bastoni della vecchiaia” (I figli sono il sostegno dei genitori quando questi diventano vecchi)

“Cu pi figghi s’ammazza si runa ‘ntesta cu ‘na mazza”

“Chi si sacrifica per i figli si dà un colpo in testa con una mazza”
(Sacrificarsi troppo per i figli può risultare dannoso, poichè non si offre loro tutta la responsabilità di cui hanno bisogno)

“Amicu cu tutti e fideli cu nuddu”

“Amico con tutti e fedele con nessuno” (E’ un bene coltivare le amicizie ma non fidarsi è meglio)

“Cu è fideli, ri tutti è stimatu”

“Chi è fedele è stimato da tutti” (La persona che mantiene la parola data è stimata da tutti)

“O pagari mettici pinseri”

“Quando devi pagare pensaci su” (Prima di pagare controlla bene ciò che acquisti)

“Cu paga prestu paga du voti”

“Chi paga presto paga due volte” “Non si deve mai pagare anticipatamente perché si rischia di rimanere fregati)

“A mericu, cunfissuri e avvocatù nenti teniri cilatu”

“Non celare mai nulla al medico, al confessore e all’avvocato” (Per il medico, il prete nel confessionale e l’avvocato non puoi avere segreti perché proprio a loro non puoi nascondere la verità, altrimenti non ti potranno aiutare)

“Cu runa firi all’avvocatù resta poviru e dannatu”

“Chi concede fiducia all’avvocato rimane povero e dannato” (E’ meglio non dare eccessiva fiducia ad un avvocato perché spesso si rimane impelagati in una causa)

“Biati i pussirenti”

“Beati i possidenti” (Beati coloro che stanno bene economicamente, perché trascorrono una vita serena)

“Cu avi terri avi guerri”

“Chi possiede terreni ha guerre” (Chi possiede terreni ha sempre dei problemi)

“Casa senza fimmina ‘mpuvirisci”

“Una casa senza una donna impoverisce” (Una casa senza una presenza femminile valida che sa gestirne bene l’economia è povera)

“Cu rici fimmina rici dannu”

“Chi dice donna dice danno” (Una donna, talvolta, può rovinare un uomo nel momento in cui riesce a sedurlo)

“Chiddu ca mi susteni è la spiranza”

“Ciò che mi sostiene è la speranza” (La speranza quasi sempre è il sostegno di ogni essere umano)

“Cu ri spiranza campa, dispiratu mori”

“Chi vive di speranza muore disperato” (Chi si affida unicamente alla speranza morirà disperato)

“Cu avi vigna avi pani, vinu e ligna”

“Chi possiede una vigna ha pane, vino e legna” (Possedere un vigneto porta un benessere economico)

“Vigna, tigna”

“Vigna:grattacapi” (Possedere un vigneto comporta molti sacrifici per lavorarlo rispetto alle altre coltivazioni)

“Cu un po' accattari, pattìa”

“Chi non può comprare mercanteggia” (Chi non ha la possibilità di acquistare qualcosa cerca di mercanteggiare)

“Cu un po' accattari, talìa”

“Chi non può comprare resta a guardare” (Chi non ha possibilità economiche non acquista nulla)

“Cu pecura si fa, u lupo si la mancia”

“Chi diventa come una pecora il lupo se lo mangia” (Chi si sottomette agli altri verrà trattato da pecora)

“U malantrinu mori pi manu ru fissa”

“Il malandrino muore per mano di uno sciocco” (Chi si ritiene troppo furbo e arrogante, spesso sottovaluta chi gli sta di fronte e può essere sopraffatto anche da uno sciocco)

Proverbi rappresentativi di vari personaggi

“Aceddu perdi jornata”

“Uccello che sciupa la giornata” (Fannullone, bighellone)

“Ammucca ficu”

“Ingoia fichi” (Chi non fa nulla e sta sempre a guardare cosa fanno gli altri)

“Arripuddutu”

“Rinsecchito” (Riferito per lo più a persona molto anziana e magra)

“Malacunnutta”

“Di cattiva condotta” (Delinquente abituale)

“Pilllicusu”

“Pignolo”

“Mangiapani a trarimentu”

“Chi mangia pane a tradimento” (Riferito a chi si guadagna da vivere alle spalle di altri, senza faticare)

“Manciatariu”

“Mangione” (Riferito per lo più a chi riveste una carica politica o pubblica che si lascia corrompere pur di avere soldi)

“Mulu fausu”

“Mulo falso” (Riferito a chi, quando meno te lo aspetti, ti colpisce a tradimento)

“Siccu mpatiddutu”

“Malaticcio” (Persona assai magra e sofferente, il cui volto ha un colorito simile alle patelle di mare)

“Mpupata”

“Come una pupa” (Agghindata come una bambola)

“Sucanchiostru” *“Succhia inchiostro”*

(Impiegato copista, persona modesta, di poco valore, senza possibilità di fare carriera)

“Tappinara”

“Donna con ciabatte ai piedi” (Metaforicamente, donna di facili costumi)

“Bivi l’ovu”

“Chi beve l’uovo”

(Credulone)

“Lagnusu”

“Pigro” (Persona apatica che non si vuole impegnare in niente)

“Mminzigghiātu”

“Vezzeggiato” (Riferito soprattutto ai figli unici o a quelli troppo coccolati)

“Nchiappatu”

“Sporco” (Persona che non cura l’igiene)

“Zzaurdu”

“Villano, persona di infima specie” (Parola di origine spagnola, da zahurda, cioè immondizia)

“Ncunnatu”

“Disordinato, trasandato” (Riferito generalmente ad una persona stravagante nel vestire o nel comportarsi in un certo modo)

“Tabbariatu”

“Disimpegnato” (Persona che insegue i propri sogni senza impegnarsi nella realtà)

“Abbrumatu”

“Coperto dalla nebbia” (Persona intrisa d’acqua)

“Abbuturatu”

“Pieno” (Sazio sino all’estremo)

“Accupatu”

“Soffocato” (Riferito a persona che respira male, ma anche al cielo nuvoloso)

“Affunziatu”

“Chi ha messo il broncio attraverso un’espressione delle labbra”
(Persona insoddisfatta o che si offende subito)

“Smurritusu”

“ Chi cerca di fare tante cose” (Ha un doppio significato : una persona che si dà da fare in tutto o anche chi ha un carattere un po’ difficile)

“Santu c’un sura”

“Santo che non fa miracoli” (Persona paragonata alla statua marmorea di un Santo; chi non si scompone minimamente di fronte ad una richiesta di aiuto)

“Longu ammatula”

“Spilungone sciocco” (Chi, nonostante l’apparenza, si dimostra futile e inconcludente)

“Lentu r’incasciu”

“Debole di sfintere” (Uno che non sa mantenere un segreto)

“Mmizzigghiātu”

“Cocolato, capriccioso”

“Panza e prisenza”

“Pancia e presenza” (È riferito a chi, in occasione di un invito in casa di amici o di parenti, si presenta a mani vuote o non da una mano anche se ospite)

MOTTI E SENTENZE BREVI

“Cu manìa si unta”

“Chi tocca con le mani si unge” (Chi fa esperienza ed è impegnato e può fare sempre errori)

“Cu è liccu si ardi”

“Chi è goloso si brucia facilmente la lingua” (Chi è troppo avido rischia di perdere tutto quanto ha saputo guadagnarsi nella vita, come il goloso che si scotta la lingua quando assaggia i cibi ancora troppo caldi)

“Appizzarici u sceccu cu tutti i carrubbi”

“Perdere l’asino con tutte le carrube” (Riferito ad un affare andato a rotoli)

“Avìri a nasca all’aggritta”

“Avere il naso all’insù” (Riferito a chi è arrogante, competitivo e non accetta confronti)

“Avìri u vureddu pirciatu”

“Avere le budella bucate” (In senso lato, non sapere mantenere un segreto)

“Avìri u vureddu vutatu”

“Avere le budella rivoltate” (Riferito alla persona facilmente irritabile)

“Calarisi i causi”

“Abbassarsi i pantaloni” (Persona non virile, arrendevole con chiunque)

“Fari abballari a unu senza sonu”

“Far ballare una persona senza musica” (In senso metaforico, mettere in riga aspramente una persona)

“Fari stari a unu cu du peri ‘nto ‘na scarpa”

“Far stare una persona con due piedi in una scarpa” (In senso metaforico, far rimanere sottoppressione una persona tenendola sotto controllo)

“Fari viriri di chi erba si fa a scupa”

“Mostrare con quale erba si fa una scopa” (Far riconoscere ad una persona i propri torti mostrando il proprio coraggio)

“Lassari in tririci”

“Lasciare in tredici” (Andarsene via in maniera repentina e inaspettata, come Gesù che nel giorno della sua Ascensione in cielo, senza farsi notare, lasciò in terra la Madonna e i 12 Apostoli (appunto, 13 persone)

“Sfilittiarisilla”

“Correre velocemente” (Squagliarsela)

“Aviri l’occhi a pampinedda”

“Tenere gli occhi semichiusi”

(Avere una visione velata delle cose allo stesso modo di una persona sonnolente che non è molto lucida)

“Scantarisi ri l’ummira soa”

“Spaventarsi della propria ombra” (Essere terrorizzati a tal punto da non riconoscere che il nemico alle spalle è la nostra stessa ombra ovvero avere paura anche per piccoli ostacoli)

“Sciddicari cu peri”

“Scivolare con il piede” (Compiere un passo falso)

“Un virisi cchiù lustru”

“Non vedere più luce con i propri occhi” (Essere ormai in uno stato economico sempre negativo magari per scelte sbagliate, oppure per tragedie accadute)

“Pigghiari a spata pa punta”

“Prendere la spada dalla parte della punta” (Cercare di difendersi in tempo dagli attacchi di qualcuno, anticipandone le mosse)

“Pistari l’acqua ‘nto murtaru”

“Pestare l’acqua nel mortaio” (Metaforicamente ha un doppio significato: ripetere sempre gli stessi discorsi, o non combinare nulla nella vita)

“Sapìri unni rormi u lebbbru” *“Sapere dove dorme la lepre”* (Essere sicuro sia economicamente perché si è messo qualcosa da parte, sia perché si hanno conoscenze importanti in caso di problemi)

“Senza dinari un si ni canta missa”

“Senza soldi non si canta messa” (Qualunque cosa ha un suo costo, anche una messa che dovrebbe essere gratuita).

“Cu taci accusenti”

“Chi tace acconsente” (Chi non esterna la propria opinione rispetto a qualcosa di cui si sta discutendo vuol dire che la condivide)

“L'apparenza 'nganna”

“L'apparenza inganna” (Ciò che appare a prima vista spesso non è sempre vero, riferito in particolare alla limpidezza e dignità di una persona)

“Fari ri petri pani”

“Far diventare le pietre pane” (Trasformare in positivo tutte le difficoltà che si presentano nel corso della vita)

“Unni u maggiuri c'è u minuri cessa”

“Dove c'è il maggiore il minore si mette da parte” (Si deve sempre tenere conto dei consigli dati da una persona anziana, perché è più saggia)

“Cosi alla sanfasò”

“Cose alla rinfusa” (Deriva dal francese sans facon, cioè senza ordine)

“U sonnu è trariturì”

“Il sonno è traditore” (Quando c'è un impegno importante e c'è stata una notte insonne non si è lucidi nelle scelte)

“Munti cu munti un ci iuncinu mai”

“Un monte non si unisce mai con un altro monte” (Solo le montagne non si potranno unire mai tra di loro, al contrario degli uomini)

“Beni e mali, ‘nfacci pari”

“Il bene e il male si guardano in viso” (Il volto è lo specchio dell’anima)

“A Napuli fannu i strummuli e a Palermu i vannu a vinniri; maliritti l’omini chi vannu appressu ‘e fimmini”

“A Napoli costruiscono le trottole e a Palermo le vanno a vendere; maledetti quegli uomini che vanno dietro alle donne” (Semplice modo di dire)

“E’ a cavaddu ‘o sceccu e cerca u sceccu”

“E’ in sella all’asino e cerca l’asino” (E’ rivolto alla persona distratta la quale cerca qualcosa che si trova sotto i suoi occhi)

“Ogni gaddu canta ‘nto so’ niru”

“Ogni gallo canta nel suo nido” (Ognuno si sente padrone in casa propria)

“Né vecchi agili, né picciriddi saggi”

“Né vecchi agili, né bambini saggi” (Ogni età ha la sua peculiarità. Per cui è assurdo immaginare che un anziano possa avere ancora l’agilità di quando era giovane e che un bambino possieda già la saggezza)

“Cunn’avi casa unn’avvicinu”

“Chi non possiede una casa non si ritrova un vicino” (Chi fa il giramondo non possiede amici)

“Sulità: santità, pani picca e libertà”

“Soli in autonomia: santità, poco pane e libertà” (E' meglio possedere poco ed essere soli indipendenti che perdere la libertà. Si riferisce all'importanza della libertà senza stare sotto un regime dittatoriale)

“Cu porta ‘ngruppa è cacciatu ra sedda”

“Chi porta qualcuno con sé in groppa a un cavallo finisce con l'essere sbalzato via dalla sella” (Chi concede troppo finisce col perdere il proprio ruolo)

“Và caca ca ti scarrica a testa”

“Vai a fare cacca così ti si alleggerisce la testa” (Vai a quel paese)

“Abbagnarici u pani”

“Inzuppare il pane” (In maniera subdola e ironica, stare al gioco quando qualcuno prende in giro una persona)

“Cariri addritta comu i atti”

“Cadere in piedi come i gatti” (Cavarsela bene in ogni situazione)

Espressioni legate alla caratterizzazione di un personaggio

- “Aceddu perdi jurnata”

“Uccello che sciupa la giornata”

(Fannullone, bighellone)

- “Ammucca ficu”

“Ingoia fichi”

(Colui che prende per buono tutto ciò che gli viene raccontato)

- “Arripuddutu”

“Rinsecchito”

(Riferito per lo più a persona molto anziana e dalla pelle raggrinzita)

- “Malacunnutta”

“Di cattiva condotta”

(Delinquente abituale)

- “Mangiapani a trarimentu”

“Colui che mangia pane a tradimento”

(Riferito a chi si guadagna da vivere alle spalle degli altri senza faticare)

- “Manciatariu”

“Mangione”

(Riferito per lo più a colui il quale rivestendo una carica politica o pubblica si lascia corrompere con i soldi)

- “Mulu fausu”

“Mulo falso”

(Riferito a colui il quale, quando meno te lo aspetti, ti colpisce a tradimento)

- “Siccu mpatiddutu”

“Malaticcio”

(Persona assai magra e sofferente, il cui volto ha un colorito simile alle patelle di mare)

- “Mpupata”

“Come una pupa”

(Agghindata come una bambola)

- “Sucanchiostru”

“Succhia inchiostro”

(Impiegato copista, persona modesta, di poco valore, senza possibilità di fare carriera)

- “Tappinara”

“Donna con ciabatte ai piedi”

(Metaforicamente, donna volgare e di facili costumi)

- “Bivi l’ovu”

“Chi beve l’uovo”

(Credulone)

- “Lagnusu”

“Pigro”

(Persona apatica che non si vuole impegnare in niente)

- “Mminzigghiatu”

“Vezzeggiato”

(Riferito soprattutto al figlio unico o a quello troppo coccolato)

- “Nchiappatu”

“Sporco”

(Persona che non cura l’igiene personale)

- “Zzaurdu”

“Villano, persona di infima specie”

(Termine di origine spagnola, da zahurda, cioè immondizia)

- “Ncunnatu”

“Disordinato, trasandato”

(Riferito generalmente ad una persona stravagante nel vestire o nel comportarsi in un certo modo)

- “Tabbariatu”

“Disimpegnato”

(Persona che insegue i propri sogni senza calarsi nella realtà)

- “Abbrumatu”

“Coperto dalla nebbia”

(Persona intrisa d’acqua)

- “Abbuturatu”

“Pieno”

(Sazio sino all’estremo)

- “Accupatu”

“*Soffocato*”

(Riferito a persona che respira male, ma anche al cielo nuvoloso)

- “Affunciatu”

“*Chi mette il broncio*”

(Persona insoddisfatta o che si offende subito)

- “Murritusu”

“*Chi cerca di fare tante cose*”

(Ha un doppio significato: una persona che cerca di fare tante cose contemporaneamente, o anche chi ha un carattere un po' difficile)

- “Santu c'un sura”

“*Santo che non fa miracoli*”

(Persona paragonata alla statua marmorea di un Santo; chi non si scompone minimamente di fronte ad una richiesta di aiuto)

- “Longu ammatula”

“*Spilungone sciocco*”

(Chi, nonostante la sua alta statura, si dimostra futile e inconcludente. N.B. Deriva dalla parola araba *matil*, cioè inutile)

- “Lentu ri ncasciu”

“*Debole di sfintere*”

(Persona che non sa mantenere un segreto)

- “Mmizzigghiatu”

“*Coccolato*”

(Esageratamente capriccioso)

- “Panza e prisenza”

“Pancia e presenza”

(È riferito a chi, in occasione di un invito in casa di amici o di parenti, si presenta sempre a mani vuote)

- “Sfirriusu”

“Mutevole di carattere”

(Chi ha un carattere difficile e cambia improvvisamente di umore)

INDICE

- p. 9 Proverbi legati ai mesi dell'anno
- p. 25 Proverbi legati alle stagioni
- p. 29 Proverbi legati al matrimonio
- p. 36 Proverbi legati alla famiglia
- p. 42 Proverbi legati all'amicizia
- p. 45 Massime
- p. 78 Proverbi Contraddittori
- p. 82 Motti e sentenze brevi
- p. 88 Espressioni legate alla caratterizzazione di un personaggio

"La saggezza popolare nei proverbi siciliani" © Tutti i diritti riservati all'autore

Stampa: **Officina Grafica**
Via Tenente S. Alberti, 5 - Trapani
www.officinagraficatrapani.it

Finito di stampare: Luglio 2022



Dora Buccola (1972)

si è laureata in Filosofia presso l'Università degli studi di Palermo. Presta servizio nel Dipartimento dell'Agricoltura della Regione Siciliana.

Ha da sempre coltivato la passione per le tradizioni popolari. Questa raccolta di proverbi rappresenta la memoria narrativa di un intero paese, il suo: Mezzojuso

€ 10.00